



CHE SAGOMA!

Che sagoma è una proposta di gioco pensata per sostenere i bambini nella presa di consapevolezza del proprio corpo e delle parti che lo compongono.

La tecnica del body-tracing, ovvero della sagoma corporea tracciata in scala reale, fa riferimento al corpo e all'immagine mentale che abbiamo di noi stessi, facendo da specchio e delineando un contorno che definisce un "luogo vissuto". Per il bambino vedere la propria sagoma disegnata sul grande foglio di carta restituisce un'idea della percezione dei confini corporei e il collocamento nello spazio. La distanza che si crea tra l'immagine della figura umana ed il suo autore permette a quest'ultimo di interiorizzare le sensazioni del corpo che comunica. Ovviamente per il bambino non è un fatto immediato ma può essere l'inizio o la fase già avviata di un processo di conoscenza e coscienza del proprio schema corporeo. L'importanza di sapere dove sono gli occhi, il naso, la bocca, le mani consiste in "un apprendimento emotivo e non semplicemente didattico, in cui il bambino impara e conosce le parti del suo corpo non solo perché le nomina e le riconosce, ma soprattutto perché le integra come parti buone di sé" (G. Nicolodi). Ciò avviene se in questo processo c'è un adulto di riferimento che, gli restituisce con la voce e lo sguardo un contesto emotivo positivo. Ma cos'è lo schema corporeo? Si tratta dell'organizzazione delle sensazioni relative al proprio corpo. La percezione, conoscenza e rappresentazione che determinano la costruzione dell'identità.

Il primo oggetto che il bambino percepisce è il proprio corpo ed è il mezzo dell'azione, della conoscenza e della relazione. Il linguaggio corporeo costituisce ciò che unisce il bambino al mondo esterno e su questo, man mano che la maturazione cognitiva e psichica gli mette a disposizione altre risorse, nasce il linguaggio verbale. L'uso della tonicità, della postura, del movimento nello spazio, del gioco, è ciò che permette al bambino di essere in costante interscambio con l'ambiente esterno e sarà la modalità di espressione del mondo emozionale interno durante tutta la prima infanzia. La postura, il movimento nello spazio, la conoscenza delle varie parti del corpo e della loro percezione, determinano il controllo di sé.

Oltre alla rappresentazione mentale della figura umana che è una sintesi tra quanto vissuto e percepito dal bambino, la messa in relazione tra le varie parti del corpo è un precursore della scrittura perché in sé contiene elementi spazio-temporali.

La proposta di gioco è facilmente realizzabile: si invita il bambino a sdraiarsi sul foglio, l'adulto traccia con un pennarello la sagoma. Nel caso di più bambini presenti (nel caso di fratelli più grandi), si può chiedere loro di tracciare la sagoma. Questo passaggio è fondamentale: se il bambino non ha voglia di stendersi, non è il caso di insistere: potrebbe non sentirsi a suo agio. Per cui potete aspettare e riprovare a chiedere dopo un po'. Dopo aver contornato la sagoma, toccherà ai bambini divertirsi a personalizzarla, a disegnarci dentro e fuori, colorarla, arricchendola di particolari. Accompagnando con le vostre parole quello che i bambini stanno facendo, commentando con loro ciò che vedono sul foglio sarà un modo per renderli più consapevoli che la figura disegnata sul foglio non è una figura qualsiasi, ma è il loro corpo.

Cosa occorre

- Carta da pacco, rotolo di carta molto grande;
- Pennarelli;
- Tempere;
- Pennelli, spugne;
- Colla vinilica;
- Forbici.

Per permettere ai vostri bambini di personalizzare la sagoma potete mettere a disposizione materiali diversi come tappi, cotone, sassi, sabbie, fili, lana e carte colorate, che potranno incollare sui fogli.

Dove

Scegliete un ambiente della casa abbastanza grande e privo di altri giochi. Allestite lo spazio con tutti i materiali utili per svolgere il gioco.

Cosa fanno i grandi?

L'adulto inizialmente lascerà il bambino libero di colorare e personalizzare la propria sagoma. Successivamente potrà aiutarlo nel riconoscimento delle parti che compongono la sua sagoma. Per esempio, chiedere che forma ha la testa; cosa c'è sulla testa; ai lati della testa troviamo le orecchie; quali elementi ci sono sul viso. Cerchiamo di capire insieme ai bimbi a cosa servono gli occhi, il naso, la bocca e le orecchie; dove sono le mani, quali azioni compiamo con le mani, e così via.

Potrebbe essere coinvolgente tracciare anche le sagome di mamma e papà, così da avere più sagome da confrontare. Un altro passaggio importante è quello di appendere

i disegni al muro:così da avere la propria fotografia fatta a mano da cui possono scaturire racconti e narrazioni autobiografiche da parte del bambino.

Una curiosità

In letteratura artistica esistono diversi esempi illustri di lavoro con la tecnica della sagoma. Uno dei più conosciuti è quello delle sagome di carta di *Henri Matisse*. Negli ultimi anni della sua vita, quando le difficili condizioni di salute gli impedivano progressivamente la precisione dei gesti, Matisse cominciò a realizzare i cut-out delle particolari sagome di carta colorata. In realtà non si trattava di una rinuncia alla pittura. Il pittore francese la chiamava l'arte di "dipingere con le forbici" e la considerava la sua più autentica espressione di sé, la sua liberazione.

Buona sagoma a tutti!



